

Florence Beatrice Price

a cura di Roberto Roganti



(Little Rock, 9 aprile 1887 – Chicago, 3 giugno 1953)

Nata a Little Rock, Arkansas, si formò al Conservatorio di musica del New England e fu attiva a Chicago dal 1927 fino alla morte avvenuta nel 1953. È famosa per essere stata la prima donna afroamericana riconosciuta come compositrice sinfonica e la prima ad avere una propria composizione suonata da un'importante orchestra.

Ha composto oltre 300 lavori: quattro sinfonie, quattro concerti, lavori corali, canzoni d'autore, musica da camera e musica per strumenti solisti.

Nel 2009, un'ampia collezione di sue opere e documenti è stata rinvenuta nella sua residenza estiva abbandonata.

Suo padre, James H. Smith, era l'unico dentista afroamericano della città e sua madre, Florence Gulliver, era un'insegnante di musica che si occupò dell'educazione musicale di base della figlia.

Florence frequentò la scuola presso un convento cattolico e nel 1901, all'età di 14 anni, si diplomò come migliore studentessa della sua classe. Nel 1902 si iscrisse al Conservatorio di musica del New England a Boston, Massachusetts, con un programma di doppia laurea: organo e didattica del pianoforte. In un primo momento si fece passare per messicana per evitare la discriminazione contro gli afroamericani, dichiarando di essere nata a Pueblo, in Messico.

Tra gli insegnanti che Price ebbe al Conservatorio, vi fu il compositore George Chadwick. Si laureò nel 1906 con il massimo dei voti, conseguendo la laurea in organo e l'abilitazione all'insegnamento.

Nel 1910 tornò in Arkansas dove si dedicò per un breve tempo a insegnare, quindi si trasferì ad Atlanta, in Georgia, dove diventò direttrice del dipartimento di musica di quella che oggi è la Clark Atlanta University, un'università storicamente afroamericana. Nel 1912 sposò l'avvocato Thomas J. Price. Rinunciò al suo posto di insegnante e tornò a Little Rock,

nell'Arkansas, dove il marito aveva lo studio, e insieme ebbero tre figli. Price ebbe difficoltà a trovare un impiego in una città dove la segregazione razziale era molto accentuata.

Dopo aver subito una serie di discriminazioni a Little Rock, la famiglia Price decise di trasferirsi. Come molte famiglie afroamericane che vivevano nel profondo sud, si spostarono verso il nord in quella che fu detta la Grande Migrazione, stabilendosi a Chicago.

Qui Florence iniziò un nuovo e appagante periodo: fece parte della Chicago Black Renaissance, studiò composizione, orchestrazione e organo con i principali insegnanti della città. Durante il suo soggiorno si iscrisse in vari periodi al Chicago Musical College, al Chicago Teacher's College, all'Università di Chicago e all'American Conservatory of Music, studiando lingue e materie umanistiche oltre alla musica.

In questa città Florence si dedicò all'approfondimento della composizione, dell'orchestrazione e dell'organo. Nel 1928 pubblicò quattro brani per pianoforte.

Nel 1931 le difficoltà finanziarie e le violenze subite da parte del marito indussero Florence Price a divorziare. Rimasta sola con i figli da crescere, lavorò come organista per le proiezioni dei film muti e, sotto pseudonimo, scrisse canzoni per spot radiofonici. In quegli anni visse da amici finché non si stabilì presso la sua studentessa e amica Margaret Bonds, anche lei pianista e compositrice afroamericana. Questa amicizia mise in contatto Price con lo scrittore Langston Hughes e con il contralto Marian Anderson, ambedue figure di spicco nell'ambiente culturale dell'epoca, che contribuirono al futuro successo di Price come compositrice.

All'inizio del 1933, Maude Roberts George, presidente della Chicago Music Association, critica musicale per il Chicago Defender e futura presidente della National Association of Negro Musicians, acquistò la prima sinfonia di Florence Price per inserirla in un concerto dedicato alla musica afroamericana, eseguito dalla Chicago Symphony Orchestra sotto la direzione di Frederick Stock, nell'ambito dell'Expo 1933. Sebbene questo concerto, come la fiera in generale, fossero intrisi di un clima di discriminazione verso gli afroamericani che in quegli anni caratterizzava tutti gli Stati Uniti, l'iniziativa di Maude George rese Florence Price la prima donna afroamericana ad avere la propria musica eseguita da un'orchestra statunitense di prim'ordine.

Morì d'infarto il 3 giugno 1953, a Chicago.

Quantunque europea di formazione, la musica di Price è compiutamente americana e getta le sue radici nel sud degli Stati Uniti.

In quanto cristiana praticante, utilizzava spesso la musica della chiesa afroamericana come materiale di partenza, anche incorporando elementi spiritual nelle sue composizioni, enfatizzandone la ritmica sincopata.

https://youtu.be/m_ZSfngMnqk

La sinfonia n.1 fu composta tra il gennaio 1931 e l'inizio del 1932, mentre Price si riprendeva da una frattura al piede, con la quale vinse il primo premio di 500 dollari per un'opera sinfonica. Il premio portò a Price il riconoscimento nazionale e catturò l'attenzione del direttore Frederick Stock della Chicago Symphony Orchestra .

In questa sinfonia, Price fa appello a molteplici fonti di ispirazione sia dalla tradizione classica occidentale che dagli idiomi musicali neri. La più ovvia è la sua sostituzione del convenzionale scherzo del terzo movimento con una danza Juba, ma allo stesso modo l'influenza degli

spiritual afroamericani può essere ascoltata in molti dei temi pentatonici utilizzati in tutta l'opera.

I. Allegro ma non troppo

Il primo movimento è scritto in forma sonata , con deviazioni nella ricapitolazione . I temi principali dell'esposizione sono prevalentemente basati sulle scale pentatoniche di Mi minore e Sol maggiore . Dopo la sezione di sviluppo , viene declinata una ricapitolazione tradizionale del materiale di apertura e invece i temi vengono frammentati e combinati per portare il movimento a una conclusione sorprendente.

II. Largo, maestoso

Il secondo movimento si apre con un tema simile a un inno suonato da un coro di ottoni. Il tema è composto nella forma strofa-ritornello e presenta interiezioni di flauti e clarinetti. Una sezione contrastante in Do# minore segnata Poco più mosso funge da intermezzo tra le affermazioni del tema dell'inno. Dopo una lunga sezione di sviluppo, il tema dell'inno ritorna di nuovo, questa volta decorato con un clarinetto obbligato e campane da cattedrale. Il movimento si conclude dolcemente con un accordo di Mi maggiore suonato dagli archi.

III. Danza Juba: Allegro

In questo movimento Price evoca l' accompagnamento musicale della danza afroamericana Juba, una derivazione americana della danza africana Djouba e delle danze caraibiche Majumba. Questo tipo di musica da ballo presenta l'uso di vivaci percussioni corporee e melodie allegre suonate sul violino . Lo spirito di questa danza è catturato nelle battute iniziali con la melodia pentatonica sincopata nei violini, l' accompagnamento pizzicato ' oom-pah ' negli archi più bassi e l'inclusione dei tamburi africani, che sostituiscono le percussioni corporee. Questo movimento è in forma di Rondò .

IV. Finale: Presto

Il tempestoso tema principale del movimento finale è in mi minore e coinvolge l'intera orchestra. Il movimento è scritto in una forma di rondò libera, con ripetizioni del tema principale interrotte da passaggi più calmi con orchestrazione e consistenza ridotte . Il movimento si sviluppa in una frenetica coda prestissimo che porta l'opera a una conclusione drammatica.